

BUSCADERO

MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK N°431 MARZO 2020 - ANNO XL € 5.00 - P.I. 09.03.2020

JONATHAN WILSON

ALLMAN BROTHERS BAND
CREAM
RORY GALLAGHER
DAVE ALVIN & Third Mind
PETER GREEN
ARBOURETUM
DRIVE-BY TRUCKERS

BILL LEVENSON
A proposito di Allman Brothers e Cream
NEW RIDERS OF THE PURPLE SAGE
GORDON LIGHTFOOT
SAM COOKE
FRED NEIL

ISSN 1827-5540



9 771827

554007

00431

Photo: G. C. - D. A. - 2019 - 2020 - 2021 - 2022 - 2023 - 2024 - 2025 - 2026 - 2027 - 2028 - 2029 - 2030

troacustico intenso e con tutti i suoni a posto, anche se io Drew lo preferisco in pezzi come la seguente *High Rolling Home*, altro rockin' country decisamente elettrico e dal mood contagioso (con tracce di **Waylon** e **Billy Joe Shaver**): sentire per credere. *One Beer At A Time* è potente, grintosa e con una chitarra che cavalca il ritmo per tutta la durata del brano; il CD termina con *Baby Just Let Go*, ballatona elettrica davvero bella ed evocativa, e con la strepitosa *Waiting For The Sun*, puro country & western sferzato dal vento che evoca paesaggi a perdita d'occhio tra rocce, canyon, cactus e pompe di benzina abbandonate. **Drew Fish Band**: segnatevi questo nome, ne sentiremo parlare ancora.

Marco Verdi

ELEVEN HUNDRED SPRINGS

HERE 'TIS

STATE FAIR

★★★½

In passato non ci siamo mai occupati degli **Eleven Hundred Springs**, un sestetto di countrymen duri e puri provenienti da Dallas: eppure stiamo parlando di una band che è in giro da più di due decadi e che ha una discografia di ben dieci album di studio. A livello locale sono una piccola celebrità, grazie anche ai molti concerti che tengono durante l'anno ed al fatto che tra i loro ammiratori c'è anche un certo **Lloyd Maines**. Nel corso degli anni gli EHS hanno cambiato formazione più di una volta, ed attualmente gli unici membri fondatori ancora nel grup-



po sono il cantante e chitarrista **Matt Hillier** ed il bassista **Steven Berg**, coadiuvati da **Chad Rueffer** alla chitarra e voce, **Jordan Hendrix** al violino, **Ray Austin** a steel e dobro e **Christian Dorn** alla batteria. *Here 'Tis* è il nuovissimo lavoro della band texana, ed è un perfetto esempio di pura country music del Lone Star State, una miscela vincente di honky-tonk, swing, rockabilly e bluegrass perfetta da ascoltare guidando su lunghe strade che si perdono nel nulla o anche a casa mentre si gusta una bella birra. I nostri sanno il fatto loro, compongono canzoni che profumano di tradizione ma hanno il ritmo nel dna e se le producono da soli: il risultato sono 34 minuti di puro e coinvolgente Texas country fatto alla vecchia maniera e suonato in modo scintillante. L'iniziale *This Morning It Was Too Late* è una limpida e solare country ballad dalla melodia tersa ed aperta ed un accom-

pagnamento elettroacustico d'altri tempi, con menzioni particolari per la steel ed il chitarrone anni cinquanta. Con *All Jokes Aside* aumenta il ritmo, ed il brano è dotato di un motivo immediato e da canticchiare dopo il primo ascolto, con ottimi interventi ancora di steel e di un violino quasi cajun; la cadenzata *Miles Apart* è musica texana doc, con l'influenza di **Waylon Jennings**, un train sonoro coinvolgente e la solita linea melodica estremamente gradevole, mentre *Fair Weather Friend* porta il disco agli albori della nostra musica, quando il country era rappresentato da **Bob Wills** e **Bill Monroe**, un pezzo suonato in punta di dita e con steel, chitarra elettrica e violino che si alternano negli assoli. *Let's Move Out To The Country* è puro rockin' country ricco di ritmo e swing, la languida *The Song You'll Never Hear* un delizioso honky-tonk caratterizzato da uno dei motivi migliori del lavoro, *Looking Back* una fresca e vivace country song dalla ritmica pimpante: gli EHS mi ricordano un po' gli ormai sciolti **BR5-49**, per la bravura nel tessere melodie semplici ed immediate ed il sound in bilico tra tradizione e modernità. La frenetica *Let Me Be Your Man* è puro swing d'altri tempi, *Let Tomorrow Wait And See* ha uno stile che appartiene più ai giorni nostri ma il ritmo non molla (ed anche qui violino e steel la fanno da padroni); la conclusiva *Nobody Cares* ci lascia con l'ennesimo brano diretto e fluido, di quelli che piacciono sin dai primi accordi e che ci fa venire voglia di rimettere il disco da capo.

Marco Verdi



Eleven Hundred Springs